

## NUOVE ESPERIENZE DI DIDATTICA AL POLITECNICO DI BARI

Nell'insegnamento universitario, lo studio di nuovi metodi pedagogici comporta una notevole mole di lavoro per giungere spesso solo ad esiti insoddisfacenti. Adottare un nuovo modello di insegnamento senza affrontare una fase di verifica, porta a risultati inaccettabili. Sembra, allora, che l'unico metodo di progettare una didattica sia costruirla insieme agli studenti in un'opera di continuo progresso ed arricchimento. È quello che accade a Bari dove, presso il Politecnico, chi scrive, con Francesco Moschini titolare del corso di Storia dell'Architettura, hanno avviato un ciclo di conferenze all'insegna della "Didattica Permanente". L'iniziativa, attiva dal gennaio del 1993, consiste in un serrato numero di conferenze articolato in quattro gruppi: "I Maestri raccontati", "Il progetto parlato", "Incontri con le nuove generazioni" e "Temi e nodi a partire dal De Re Aedificatoria".

Le conferenze, pensate espressamente per la formazione degli studenti afferenti al corso di Storia dell'Architettura Contemporanea della facoltà di Architettura e quello di Storia dell'Arte e degli Stili dell'Architettura presso la facoltà di Ingegneria (entrambi tenuti dal professor Moschini), sono aperte a tutti gli studenti del Politecnico e costituiscono una seria possibilità di avvicinarsi in maniera diretta alle varie interpretazioni della materia di volta in volta trattata dal relatore.

Un anno accademico di conferenze ha confermato il notevole interesse che gli studenti hanno verso l'iniziativa alla quale partecipano con attenzione: questi contribuiscono alla pubblicizzazione capillare degli eventi, alla registrazione dei testi, alla loro trascrizione e ad un eventuale testo di raccolta degli atti.

La decisione di scomporre l'insieme in quattro cicli è dovuta al fatto che, per l'eterogeneità dei relatori è impossibile proporre in successione tutti i contributi in assenza di una impostazione teorica. Si è dunque pensato di differenziare le conferenze delle giovani generazioni da quelle di architetti più noti e tentare, nell'ultimo blocco, un esperimento: la possibilità di assistere a due conferenze "analoghe" tenute da due personalità del mondo della cultura. Chi scrive sa quanto può essere importante trovare, nel corso della propria formazione, un maestro; amarlo, imitarlo e contraddirlo sono le fasi necessarie per la crescita di un architetto: il gruppo di conferenze sui "Maestri raccontati" offre



la possibilità di ascoltare dai diretti interessati la propria esperienza. La varietà degli interventi propone talvolta accostamenti curiosi. Ad un Pippo Ciorra che compostamente ricorda Ludovico Quaroni architetto più che urbanista si contrappone la "crociata" di Giancarlo Puri alla strenua difesa di Paolo Portoghesi ovvero un Paolo Desideri ancora oggi "divertito" dalle invenzioni di Pierluigi Nervi. In sostanza quello che questo gruppo di interventi evidenzia è il comportamento, di volta in volta differente, dei singoli oratori di fronte alla figura "paterna" del proprio maestro. È, sicuramente (al di là del puro interesse didattico), presente anche una componente umana di grande carica emotiva. Sono già intervenuti, oltre ai suddetti, Carolina Vaccaro su Robert Venturi e Denise Scott-Brown; Roberto Cherubini sull'architettura tedesca; Giampaolo Consoli sulle città di fondazione e Livio Sacchi sull'architettura statunitense del dopoguerra.

Il ciclo "Il progetto parlato", che prevede la partecipazione di Arduino Cantafora, Claudio D'Amato, Antonio Monestiroli, Umberto Riva, Massimo Scolari e Francesco Venezia, ha visto finora il contributo di Franco Purini, Leon Krier e Franz Prati. Gli interventi pongono lo studente di fronte alla classica conferenza d'auto-re, caratterizzata da un ascolto "passionale". A conferma di questo vanno ricordati i due contributi che Franco Purini ha già offerto: l'appuntamento mattutino presso la sede della facoltà di Architettura, alla presenza di un'aula piena e trepidante, ha visto il relatore illustrare con la consueta enfasi i meccanismi e i modelli della trattatistica all'origine della sua architettura; la riproposizione serale della conferenza

presso la sede di Ingegneria ha osservato, invece, un clima più raccolto dove un Purini, sottovoce ed assorto, spiegava altri perché della sua architettura.

Differente il tono degli incontri con "Le nuove generazioni". Questo ciclo propone il resoconto dell'attività di alcuni giovani esponenti dell'architettura contemporanea i quali innestano, da subito, con gli studenti un rapporto più naturale e rilassato. Partecipano a questo ciclo: B.D.R. (MariaLaura Arlotti, Michele Beccu, Paolo Desideri, Filippo Raimondo), Carmen Andriani, Aldo Aymonino, Compagnia del progetto (Ugo Colombari, Giuseppe De Boni, Carlo Maria Sadich), Stefano Cordeschi, Nicola di Battista e Patrizia De Donato, Gianfranco Neri con Renato Partenope ed Efsio Pitzalis e Cino Zucchi.

Meriterebbe un articolo a parte l'ultimo gruppo di conferenze baresi. Infatti l'analisi dei "Temi e dei nodi a partire dal De Re Aedificatoria" propone una formula del tutto nuova all'interno di una università: in sintesi, ferma restando la scelta di volta in volta differente di un assioma dal trattato di Vitruvio, saranno due i relatori ad intervenire sul tema in questione. I due oratori, appartenenti a campi analoghi e confinanti (ad esempio l'area storico-critica e quella della ricerca nel campo dell'immagine) offriranno alla platea una disputa sull'argomento scelto trasformando una conferenza puramente "trattatistica" in una "partita" giocata su incastri e teoremi.

Immaginando la possibile rosa di partecipanti (ancora in via di definizione) è facile comprendere le potenzialità che queste dispute posseggono. Quest'ultimo gruppo di conferenze, che ben simboleggia l'attività di Francesco Moschini nel campo della comunicazione interdisciplinare, rappresenta la fase più interessante di tutto il ciclo qui esposto.

Un punto di notevole interesse sembra essere la possibilità di calibrare la successione degli interventi a seconda delle esigenze del docente offrendo, nel tempo, un prodotto flessibile alle esigenze di altri corsi universitari e rilanciando l'eventualità di adottare questo come un vero e proprio "strumento" a disposizione dell'intera facoltà. La dinamica degli incontri (la conferenza della mattina presso la facoltà di Architettura è ripetuta il pomeriggio presso la facoltà di Ingegneria), la cadenza di questi (bisettimanale) e la pubblicazione di un testo contenente tutte le trascrizioni delle conferenze che verrà messo a disposizione degli studenti, lasciano presagire la qualità che questa nuova esperienza di didattica è capace di offrire al mondo universitario. (M. Ferrari)